

# Le ingerenze virtuose del Quirinale

## EDITORIALI

La sua moral suasion sulla magistratura servirà a disincagliare il governo

**I**l presidente della Repubblica, incontrando i rappresentanti delle religioni mondiali riuniti a Roma nell'ambito delle iniziative per il G8, ha chiesto un "contributo fondamentale" per ristabilire "valori morali e spirituali" il cui abbandono è stata una delle cause della crisi finanziaria mondiale. Tutto il contrario delle denunce di interferenze della religione nella sfera pubblica, che Giorgio Napolitano ha riconosciuto esplicitamente come terreno aperto agli apporti delle chiese. Nello stesso giorno il presidente ha affrontato un altro problema di interferenze, del tutto diverso, quelle della magistratura sul processo legislativo, e lo ha fatto affermando che "le divergenze sulle soluzioni da adottare non dovrebbero dar luogo a contrapposizioni esasperate né interferire nella fase di decisioni che spettano al Parlamento". Lo ha detto nell'ambito di una serie di incontri dedicati alla soluzione del problema determinato dalle dimissioni di tre membri del Consiglio superiore della magistratura dalla commissione per le nomine, in seguito all'accusa lanciata dal ministro della Giustizia sulla lottizzazione degli incarichi giudiziari tra le correnti della magistratura associata. La fiducia confermata da Napolitano ai

dimissionari è stata condizionata a un impegno perché d'ora in poi le nomine non siano "condizionate da logiche di appartenenza correntizia", il che non è affatto la smentita delle osservazioni di Angelino Alfano che l'Associazione magistrati aveva reclamato.

In pochi giorni dal Quirinale sono venuti precisi moniti alla magistratura, invitata pressantemente a non indebolire la sua immagine impegnandosi in improprie battaglie politiche, oggi definite interferenze indebite. Non è difficile leggere in queste iniziative, sempre accompagnate da una valorizzazione del ruolo del Parlamento, l'indicazione di un percorso che consenta di realizzare le riforme necessarie dell'ordinamento giudiziario in un clima di dialogo tra le forze parlamentari, in consonanza sostanziale con analoghe suggestioni provenienti dal presidente della Camera. Disincagliare il confronto sulla giustizia dalle contrapposizioni frontali che aprono la possibilità di conflitti istituzionali è anche nell'interesse del governo, che alla fine sarà giudicato per le riforme che riuscirà a portare in porto e non per l'asprezza delle polemiche. Se esiste un sentiero virtuoso per realizzare le riforme, sarebbe da sciocchi non percorrerlo.